

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 6 marzo 2013

Egr. Sig.
Dorigatti Bruno
Presidente del Consiglio provinciale di Trento
SEDE

Oggetto: proposta di mozione n. /XIV.

“Dalle Dolomiti al Garda”: il territorio dell’Ecomuseo della Judicaria candidato a “Riserva della Biosfera” dell’UNESCO

Premesso che

il 26 giugno 2009 le **Dolomiti** (nove siti seriali) sono state iscritte nella lista dei **Beni ambientali del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura**, fondata il 16 novembre 1945) grazie alla loro bellezza e unità paesaggistica e all’importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico. Per il Trentino si tratta dei Gruppi di Brenta, delle Pale di San Martino, del Latemar, del Catinaccio, della Marmolada, per una superficie di 28.616 ettari su un complesso di 231.169 ettari del “bene Dolomiti”. Due anni dopo, il 27 giugno 2011, anche gli **insediamenti palafitticoli di Fivè e Molina di Ledro sono stati dichiarati Patrimonio dell’Umanità nella lista dei Beni culturali**, parte di una candidatura che comprende altri 109 antichi insediamenti delle Alpi giudicati di elevato valore scientifico tra gli oltre mille conosciuti.

Considerato che

oltre al “riconoscimento” di Patrimonio dell’Umanità, **l’UNESCO può assegnare anche la qualifica internazionale di “Riserva della Biosfera”** per la conservazione e la protezione dell’ambiente, nell’ambito del programma sull’Uomo e la biosfera “MAB” (Man and Biosphere). **Le riserve della biosfera sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un’appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell’ecosistema e la sua biodiversità con l’utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali.** Ciò comprende attività di ricerca, controllo, educazione e formazione. Tutte queste attività realizzano l’Agenda 21, la Convenzione sulla Diversità Biologica ed altri accordi internazionali. Le aree della riserva hanno differenti funzioni. La distribuzione degli spazi prevede la presenza di un nucleo, di un’area di separazione e di un’area esterna di passaggio: il limite esterno è sempre flessibile. Ad oggi **le Riserve della Biosfera riconosciute dall’UNESCO nel mondo sono poco più di 600, solo 8 delle quali in Italia** (con due candidature già presentate che potrebbero portare a 10 il numero delle riserve italiane riconosciute) e non ve ne sono in Trentino Alto-Adige, nemmeno parzialmente.

Posto che

la Riserva candidata deve soddisfare le **tre funzioni di conservazione, sviluppo e supporto logistico**, così come indicate e regolate all’art.3 dello *Statutory Framework* della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera:

1. Funzione di conservazione: contributo alla conservazione dei paesaggi, degli ecosistemi, delle specie e delle variazioni genetiche.
2. Sviluppo: incentivare lo sviluppo economico e umano sostenibile sul piano socio-culturale e su quello ecologico.

3. Supporto logistico: supporto a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, di ricerca e monitoraggio in tema di conservazione e sviluppo sostenibile a livello locale, regionale, nazionale e globale.

Visto che

ogni Riserva della Biosfera deve includere tre zone interdipendenti, e precisamente:

Area Core, o area centrale, **sottoposta ad un regime giuridico che garantisce la protezione a lungo termine degli ecosistemi e delle specie animali e vegetali** presenti al suo interno. Tale area può essere suddivisa in sotto-unità e deve avere dimensioni tali da permettere la conservazione di tutti gli elementi che la compongono. Le attività permesse in tale area sono molto limitate e devono necessariamente riguardare il monitoraggio, la ricerca e l'educazione, o anche attività tradizionali come l'allevamento, e l'eco-turismo, purché contribuiscano alla conservazione della biodiversità.

La **zona buffer**, o cuscinetto, **è adiacente o circonda l'area core e contribuisce alla sua conservazione**. Le attività autorizzate in tale area devono riguardare principalmente le tecniche di sviluppo per l'uso delle risorse naturali che rispettino la biodiversità dell'area e favoriscano la gestione o riabilitazione degli ecosistemi.

La **zona transition**, o di cooperazione, **non è sottoposta a vincoli giuridici e prevede attività antropica, villaggi, e complessi urbani (città) al suo interno**. Le attività economiche e sociali devono essere dirette alla realizzazione di progetti modello per uno sviluppo economico sostenibile a beneficio, in particolare, della popolazione locale ivi residente.

Solo l'area core richiede obbligatoriamente norme di conservazione stringenti e di solito coincide con una zona di protezione già esistente e tutelata a livello normativo, come una riserva naturale o le zone A e B di un parco nazionale o regionale. Le aree buffer prevedono un regime funzionale alla tutela dell'area core. Per le aree transition, invece, non si prevede un regime di tutela giuridica e non sono necessariamente sottoposte a vincoli. Lo schema di zonazione non è unico e può essere applicato in modi diversi in paesi diversi, a seconda dei contesti geografici o socio-culturali. La flessibilità di tale schema resta uno dei punti di forza del concetto di Riserva MaB.

Considerato che

la Riserva in oggetto deve soddisfare ognuno dei sette criteri indicati all'Art 4 dello *Statutory Framework*, che disciplina la Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera:

1. La Riserva deve contenere un mosaico di sistemi ecologici rappresentativo delle più rilevanti Regioni biogeografiche, inclusa una serie progressiva di interventi umani. Il termine "mosaico" fa riferimento ad una molteplicità e diversità di habitat naturali e di coperture del suolo che derivano da attività o usi umani (campi, boschi oggetto di gestione forestale ecc.).

2. La Riserva deve essere significativa per la conservazione della biodiversità. Si fa riferimento alla molteplicità e varietà di specie animali e vegetali endemiche, rare e in pericolo, di specie di importanza economica mondiale, alle tipologie di habitat rari o alle pratiche singolari di uso della terra che favoriscono la biodiversità.

3. La Riserva deve offrire la possibilità di esplorare e dimostrare metodi, o approcci, allo sviluppo sostenibile su scala regionale. La Riserva può servire da sito pilota per la promozione dello sviluppo sostenibile della sua regione (o eco-regione). Tale criterio, d'importanza centrale nell'ambito delle finalità dell'intero Programma MaB, può essere efficacemente dimostrato a partire dalle **iniziative di sostenibilità già in atto sul territorio**, ma anche dai progetti promossi da tutti i relativi stakeholder, pubblici e privati, senza scopo di lucro e con finalità commerciali.

4. La Riserva deve avere dimensioni sufficienti per soddisfare le tre funzioni delle riserve della biosfera, così come indicate all'art 3 dello Statutory Framework. È fondamentale che ci sia un perfetto equilibrio tra le dimensioni delle aree della Riserva e le attività e/o programmi di ricerca

e/o monitoraggio, oltre che le attività per lo sviluppo sostenibile, in corso o programmate. È necessario, cioè, che le dimensioni delle tre aree *core*, *buffer* e *transition* della Riserva candidata siano abbastanza grandi da permettere lo svolgimento di ogni attività di cui sopra, senza che le stesse siano confinate a zone esterne alla Riserva

5. Zonazione appropriata per servire le tre funzioni

(aree core, buffer e transition, vedi sopra).

6. La Riserva deve prevedere strutture organizzative per il coinvolgimento e partecipazione di un numero adeguato di autorità pubbliche, comunità locali e interessi privati nella programmazione e attuazione delle funzioni di una Riserva della Biosfera. Requisito fondamentale per l'iscrizione di una Riserva alla Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera, e per la sua stessa sopravvivenza, è **la partecipazione ed il coinvolgimento continui** non solo delle autorità politiche, ma **anche delle comunità locali**, dei residenti nell'area interessata e degli stakeholder, in tutto ciò che riguarda la vita della Riserva, a cominciare proprio dal procedimento di candidatura.

7. Meccanismi di implementazione. La Riserva candidata deve prevedere:

- Meccanismi di gestione degli usi ed attività umane nell'area *buffer*;
- Una politica o piano di gestione per l'area della Riserva;
- Un'autorità o meccanismo designati per implementare tale politica o piano;
- Programmi di ricerca, monitoraggio, educazione e formazione (attività in corso o programmate)

Considerato che

a partire dal 1999, con con l'approvazione in tutti i consigli comunali del progetto per la costituzione dell'**Ecomuseo della Judicaria "Dalle Dolomiti al Garda"**, i Comuni delle Giudicarie esteriori (oggi Bleggio Superiore, Comano Terme, Dorsino, Fivavé, San Lorenzo in Banale e Sténico) e di Ténno nell'Alto Garda hanno dato vita ad una forte iniziativa, modello Agenda 21, **per tutelare il loro territorio a lungo termine e per promuovere nuove iniziative socio-culturali ed economiche in grado di assicurare uno sviluppo eco-compatibile e duraturo, con il coinvolgimento delle comunità locali.** Il progetto di fattibilità dell'Ecomuseo, fatto proprio dalle Amministrazioni comunali, è stato ispirato *"ai principi dello sviluppo sostenibile così come dettato nell'Agenda 21 promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e come ulteriormente raccomandata nella Convenzione delle Alpi adottata dai Paesi alpini. Individuando nell'integrazione equilibrata tra settore turistico ed altri settori economici – agricoltura e allevamento, artigianato e industria, commercio e servizi – la via al compimento di questo sviluppo, che dovrà essere complessivo ed omogeneo tra i sette Comuni di Valle. Tutto il progetto verte attorno alla valorizzazione delle risorse umane locali, cervello e motore di qualunque iniziativa di crescita..."*(dal "Progetto di fattibilità"). L'Ecomuseo, come afferma oggi il sito ufficiale www.dolomiti-garda.it **"è un progetto culturale, un processo che pone al centro delle sue attività il patrimonio territoriale da salvaguardare e valorizzare tramite il coinvolgimento attivo della comunità che lo abita. Si distingue da un museo tradizionale in quanto lo spazio di riferimento non è un edificio, bensì un intero territorio. Territorio inteso come sistema di valori e legami prodotti da una specifica e irripetibile storia, come insieme di beni ambientali e culturali, materiali e immateriali. L'ecomuseo è dunque l'espressione della cultura di un territorio: un laboratorio di sostenibilità ambientale e culturale"**.

Visto che

ai sensi della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali" la Provincia riconosce, quale strumento dello sviluppo locale, gli ecomusei promossi dagli enti locali che concorrono a recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura e **le**

relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, che promuovono e attuano progetti di sviluppo locale integrati con le politiche culturali, ambientali, economiche, della ricerca e dell'innovazione. Tutto ciò mediante (tra le diverse modalità citate dalla legge) la valorizzazione dei paesaggi tradizionali, delle zone produttive, il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni locali e la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale relative alle tradizioni e alla storia locale.

Visto che

il territorio oggi compreso nell'Ecomuseo "Dalle Dolomiti al Garda", soggetto riconosciuto dalla Provincia nel 2002 ai sensi della legge provinciale 9 novembre 2000, n. 13 "Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali" e confermato in attuazione dell'articolo 20 della citata legge provinciale n. 15/2007, costituisce **un corridoio di elevata qualità ecologica e paesaggistica di circa 30 mila ettari. Questo corridoio collega a nord le Dolomiti di Brenta - con le Valli d'Algona, d'Agola, d'Ambiez e di Jon nel Parco naturale Adamello-Brenta, "Geopark" della rete mondiale UNESCO - ed a sud il Lago di Garda**, principale lago d'Italia, attraverso una successione di aree ad elevata integrità ambientale, fraposte ad altre aree soggette a pressione antropica ed attraversate dal fiume Sarca (o "la Sarca"). Per questo fiume, che nasce dai ghiacciai dell'Adamello-Presanella, tra i quali l'Adamello/Mandron, principale ghiacciaio delle Alpi meridionali e dalle vedrette e dalle sorgenti carsiche delle Dolomiti di Brenta è in corso l'iter per la costituzione di una "rete di riserve" ai sensi della legge provinciale n. 11/2007 ("Governio del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"). Il Consorzio dei Comuni del Bacino imbrifero del Sarca (BIM) è capofila in questa operazione finalizzata al successivo riconoscimento di "parco fluviale". Dai 3173 metri della Cima Tosa, massima elevazione delle Dolomiti di Brenta, ai 70 metri della sponda trentina del Lago di Garda, posta all'interno del costituendo distretto/parco agricolo del Garda trentino (in attuazione della legge provinciale 4 agosto 2008, n. 15 "Distretto agricolo del Garda trentino") intercorrono in linea d'aria meno di 30 chilometri, che offrono una ricchezza di paesaggi rara a livello alpino ed internazionale. Sono presenti riserve naturali (SIC/ZPS), il Lago di Tenno, la fonte termale di Comano (principale stazione termale italiana per la cura delle affezioni cutanee), il tratto centrale del fiume Sarca (con i suoi affluenti) compreso tra le spettacolari forre di Ponte Pià e Limarò. Inoltre, terrazzamenti agricoli secolari, coltivazioni tipiche come i marroni di Pranzo e le noci del Bleggio, la vite e l'olivo, che qui sfiora la massima latitudine mondiale. Ma anche attività agricole e zootecniche più recenti, per le quali sono in corso riconoscimenti e marchi di qualità come le patate, i formaggi, gli insaccati tra cui la tipica "ciùga" del Banale, presidio Slow Food Italia. Produzioni ed attività promosse anche attraverso la "Strada del vino e dei sapori dal Garda alle Dolomiti". La popolazione è di poco superiore ai diecimila abitanti, distribuiti in innumerevoli borghi di antico impianto, tra i quali San Lorenzo in Banale, Rango di Bleggio e Canale di Tenno, vale a dire i tre primi borghi trentini riconosciuti nella rete nazionale dei "Borghi più belli d'Italia". Numerosi ed in parte ben conservati e valorizzati sono i castelli (tra cui quello di Sténico di proprietà della Provincia autonoma di Trento); i siti archeologici di San Martino di Tenno, di Lundo e di Bleggio; le chiese, tra le quali il santuario diocesano di Santa Croce e la "pieve" di Vigo Lomaso, con il battistero romanico più settentrionale d'Italia; altri monumenti o siti culturali rilevanti, come il nuovo Museo delle palafitte di Fiavé (Comune registrato Emas e partecipante alla rete del Patto dei Sindaci), la Casa degli artisti di Tenno (altro Comune registrato Emas) ed il ricostruendo Maso al Pont di Ponte Arche, unico edificio con il tradizionale tetto coperto in paglia di segale. Con il riconoscimento di Riserva della Biosfera, **i numerosi turisti del Garda e quelli delle Dolomiti di Brenta potrebbero meglio conoscere ed apprezzare quella parte di territorio che costituisce da un lato l'entroterra, dall'altro l'area pedemontana, con i suoi siti ed i suoi paesaggi, ma anche con i prodotti del territorio, con i saperi ed i sapori ad essi associati.** In questo modo, sarebbe premiato e valorizzato il lavoro svolto nell'ultimo decennio dalle istituzioni e dalla comunità locale

anche attraverso le associazioni, ed **il territorio dell'Ecomuseo potrebbe fare quel salto di qualità che era stato da tutti auspicato fin dall'esordio del suo progetto.**

Visto che

a prescindere dal risultato finale, come insegnano esperienze analoghe od altre candidature del Trentino ad iniziative culturali e sportive di livello mondiale (ad esempio i recenti campionati mondiali di sci nordico in Val di Fiemme, la candidatura del Trentino accanto a Venezia "Capitale europea della Cultura", ma anche lo stesso processo di candidatura delle Dolomiti quale Patrimonio dell'Umanità), **la candidatura di un ambito territoriale per un riconoscimento internazionale mette in moto ed alimenta energie, interesse, partecipazione, risorse che possono oggettivamente concorrere ad un miglioramento della qualità della vita e del contesto territoriale.** Dalle indagini svolte dall'UNESCO – da portare in evidenza un recente studio sul "valore del brand" - sono stati dimostrati i positivi benefici derivanti ai luoghi dove sono stati concessi i riconoscimenti internazionali. In particolare, Il 75% del campione intervistato per conto del Comitato Nazionale Italiano ritiene che il marchio UNESCO sia importante nella promozione di attività, il 52% lo considera garanzia di qualità, il 40% elemento di eccellenza. UNESCO porta **valore aggiunto** nella tutela dei beni culturali (88%), nella promozione di beni naturalistici (86%) e in quella dei monumenti (84%). E' stata inoltre confermata la **straordinaria diffusione della conoscenza di base di UNESCO**, nota al 98% del campione, **cui corrisponde un elevato indice di reputazione vicino all'eccellenza**, pari a 76 punti (oltre 70 è considerata area di eccellenza in valori compresi tra 0 e 100). L'Organizzazione, infatti, riscuote un livello di fiducia del 69%, è ritenuta efficace al 75% e l'80% degli intervistati considera importante la sua mission. Le Giudicarie esteriori sono già conosciute come la valle "culla" della cooperazione trentina, essendo qui nati don Lorenzo Guetti (al quale è stata recentemente dedicata un'apposita fondazione) e le prime cooperative di consumo e di credito dell'intera provincia. Ed essendo oggi presenti numerose realtà cooperative nei diversi settori produttivi. Un obiettivo di valore come quello all'oggetto, può rafforzare lo spirito cooperativo e la collaborazione tra pubblico e privato. Si aggiunga che attualmente i toponimi "Dolomiti", nella sua accezione più ampia, e "Lago di Garda" sono quelli più noti a livello internazionale tra quelli localizzati in Trentino (addirittura sono più noti dello stesso nome "Trentino") e che dunque l'abbinamento "Dolomiti-Garda" può aiutare a livello nazionale ed internazionale un percorso di qualificazione che necessita del pieno coinvolgimento degli attori locali. I quali, di fronte ad un simile obiettivo e ad una platea internazionale di osservatori potrebbero finalmente trovare la soluzione a situazioni problematiche che da decenni frenano e condizionano lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione. Insomma, la candidatura può essere quell'appuntamento "mondiale" che per altre valli è stato costituito da eventi sportivi, culturali o mediatici di grande rilevanza.

Considerato che

con le citate delibere adottate nel 1999 dagli allora otto Comuni fondatori (divenuti nel tempo sette a seguito della fusione tra Bleggio Inferiore e Lomaso) e con la convenzione sottoscritta nel 2002, successivamente modificata ed integrata, che individua come capofila il Comune di Comano Terme (all'epoca Bleggio Inferiore) **il progetto di Ecomuseo si è esplicitamente configurato fin dall'inizio del suo percorso come "patto per lo sviluppo d'area"**. Con l'obiettivo di procedere ad un processo partecipativo indirizzato ad un armonico sviluppo del territorio in modo durevole ed eco-compatibile, valorizzando le risorse ambientali e culturali, il paesaggio ed i prodotti locali, cercando in particolare di migliorare il rapporto tra l'agricoltura ed il turismo con il pieno coinvolgimento della popolazione residente e degli ospiti. Si tratta di obiettivi sui quali **i Comuni, interagendo con altri soggetti istituzionali, hanno lavorato insieme per oltre dieci anni, conseguendo significativi risultati, oggettivamente dimostrabili sul campo.** Obiettivi che sono caratteristica saliente anche di una "Riserva della Biosfera", un **percorso che potrebbe dunque essere coerentemente incardinato sull'esistente progetto di Ecomuseo, evitando così duplicazioni e sovrapposizioni di ruoli anche di carattere istituzionale.**

Considerato che

la nuova politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, proposta anche alla luce del Libro bianco sulla *multilevel governance*, incentiverà in maniera forte i territori "attivi" a produrre capacità progettuale ed a sviluppare il cosiddetto "capitale territoriale", con il corrispondente rafforzamento dell'identità locale. Anche i nuovi indirizzi di Politica agricola europea (PAC) 2014-2020 considerano appositi canali di finanziamento attraverso i Piani di sviluppo rurale per il sostegno ad attività agricole in ambiti di tutela ambientale e paesaggistica (già oggi nei siti della Rete Natura 2000) o comunque in aree interessate da progetti di valenza sovra locale, come appunto potrebbe essere una Riserva della Biosfera, anche **al fine di affrontare e risolvere potenziali conflitti tra attività agricole e zootecniche ad elevato impatto ambientale e attività di agriturismo e turismo sostenibile**. In particolare, il progetto di Riserva potrebbe portare ad una più incisiva valorizzazione delle produzioni tipiche e locali, al recupero di antiche coltivazioni, all'ulteriore impiego nel settore del turismo e della ristorazione dei prodotti del territorio a filiera corta e "Km zero" (in attuazione della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 "Norme per la promozione dei prodotti agricoli ed alimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole"). Recenti indagini ambientali condotte dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'Ambiente (APPA TN) ed un'importante ricerca condotta dall'Università di Padova per conto della Provincia di Trento – denominata "Cowability" – hanno dimostrato l'impatto sull'ambiente naturale e sul paesaggio agricolo derivante dalla consistente presenza di animali da reddito su una superficie relativamente modesta di territorio a destinazione agricola, evidenziando l'urgenza di un piano agronomico che possa indirizzare il settore e recuperare anche coltivazioni ed attività agricole tradizionali in grado di restituire valore al paesaggio. Con un apposito piano di gestione, costruito dal basso, agricoltori ed allevatori potrebbero finalmente disporre di nuovi indirizzi e sostegni per portare un adeguato riconoscimento alle rispettive attività, rinsaldando il percorso di collaborazione già avviato con le attività turistiche.

Considerato che

l'attività turistica prevalente nell'area considerata fa riferimento alla **presenza della fonte termale di Comano**, una risorsa che la legge provinciale 4 aprile 2011, n. 6 "Sviluppo del settore termale trentino e modificazioni della legge provinciale sulla ricettività turistica" definisce "componente strategica dell'offerta turistica e territoriale", favorendo le zone a vocazione turistico-termale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali. Rispetto all'attuazione di questa legge, le Amministrazioni Comunali locali hanno già provveduto a trasmettere alla Provincia la richiesta di riconoscimento dell'intera valle quale "area termale", a dimostrazione dell'importanza e della ricaduta dell'attività della fonte su tutto l'ambito (fonte termale, peraltro, di proprietà dei Comuni locali). L'importante piano di sviluppo approvato dalle amministrazioni proprietarie e dalla Giunta provinciale prevede un ingente investimento per qualificare una stazione termale già oggi di elevato profilo, ma che potrebbe trarre ulteriore beneficio dall'operare in un contesto riconosciuto a livello internazionale. Pure il piano strategico dell'Azienda per il Turismo "Terme di Comano-Dolomiti di Brenta" è centrato sullo sviluppo del turismo termale ed eco-compatibile, facendo riferimento anche agli obiettivi ed agli strumenti della Carta europea del turismo sostenibile (ECTS), già adottata nell'ambito del Parco naturale Adamello-Brenta/Geopark. Proprio il Parco, a 25 anni dalla sua istituzione avvenuta con la legge provinciale n. 18/88, andrà pienamente coinvolto affinché possa estendere al di fuori dei confini dell'area protetta tutte quelle buone pratiche gestionali, la capacità di informare ed educare, le competenze nel campo della ricerca scientifica e della divulgazione fin qui sviluppate al proprio interno, in aree che potrebbero diventare zone "core" e "buffer" della nuova Riserva della Biosfera, attività da esportare anche alla più vasta area "transition" che verrebbe a caratterizzare, senza alcun vincolo ulteriore, tutti i territori posti al di fuori di aree protette già istituite, dove sono presenti i centri abitati e le attività economiche.

Considerato che

anche alla luce del Madrid Action Plan for Biosphere Reserves (2008-2013), **la riserva della biosfera non va considerata come un progetto a tempo limitato, bensì un'operazione di lungo termine** e che la partecipazione alla rete mondiale (network) delle riserve consente una valida possibilità di scambio di conoscenze, di buone pratiche, di strumenti gestionali nonché l'accesso a progetti, programmi e fondi internazionali appositamente dedicati ad affrontare vecchie e nuove problematiche legate allo sviluppo, tra le quali i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e la rapida urbanizzazione. Il riconoscimento di "Rete della Biosfera", per esplicita dichiarazione dell'UNESCO **non implica alcun vincolo giuridico ulteriore**, ma va inteso come occasione per affrontare e risolvere, con la partecipazione della popolazione, i problemi locali ed i relativi possibili conflitti in una dimensione globale. Inoltre, il riconoscimento **non va inteso come l'assegnazione di un "logo", bensì come l'assunzione di una responsabilità** dell'ambito locale verso la dimensione universale e come scommessa del territorio per ideare, sperimentare e sviluppare buone pratiche da estendere anche all'esterno.

Visto che

nell'ottica di un progetto per il riconoscimento di Riserva della Biosfera dell'Unesco, l'area dell'Ecomuseo potrebbe essere eventualmente ampliata, all'inizio oppure in una successiva estensione. Di particolare rilevanza sarebbe il **coinvolgimento della "rete di riserve" della Val di Ledro, con l'omonimo lago ed il sito palafitticolo di Molina, patrimonio dell'Umanità come quello di Fiavé**. In questo modo si potrebbe immaginare un unico piano di gestione per i due "beni" archeologici di valore mondiale. Inoltre, la Riserva potrebbe coinvolgere l'area protetta di Tremalzo/Tomba, completando così il corridoio di collegamento tra il Parco dell'Alto-Garda (Regione Lombardia), confinante con l'area protetta trentina, ed il Parco Adamello-Brenta/Geopark (Provincia di Trento). In una visione ancora più ampia, il territorio dell'ipotizzata Riserva della Biosfera "dalle Dolomiti al Garda" **potrebbe coinvolgere quello dell'intera Judicaria Summa Laganensis**, antica denominazione con la quale veniva individuato il Trentino sud-occidentale, comprendente i bacini dei fiumi Sarca e Chiese, all'incirca l'attuale superficie delle Comunità di Valle delle Giudicarie, dell'Alto Garda e Ledro, della Valle dei Laghi, più la "sella" di Molveno ed Andalo, oltre a Valvestino e Bagolino oggi territorio lombardo. Oppure, volendo includere interamente l'area delle Dolomiti di Brenta-Geopark, coinvolgendo quali zone *transition* anche le Valli di Sole e di Non (bacino del fiume Noce), altrettanto ricche in termini ambientali e culturali. Si tratta di valli "ponte" verso l'Alto Adige-Suedtirolo e, attraverso il Parco nazionale dello Stelvio, verso la Svizzera e dov'è presente, tra gli altri beni culturali, anche il santuario di San Romedio, rispetto al quale il Consiglio provinciale ha già votato all'unanimità il 25 gennaio 2012 una mozione che impegna la Giunta a procedere con la candidatura per il "Patrimonio dell'Umanità". A seconda delle soluzioni che si andranno a profilare, le Comunità di Valle interessate dovrebbero dunque provvedere all'inserimento della "riserva" nei rispettivi piani territoriali di comunità e negli strumenti di programmazione socio-economica.

Visto che

l'area proposta per la candidatura – sia nella soluzione corrispondente all'Ecomuseo, sia in quelle a dimensione allargata - potrebbe essere **parte di un "corridoio ecologico" di più ampio rilievo**, che possa collegare il bacino del Garda, dunque l'area a meridione delle Alpi, con il versante settentrionale della catena alpina, attraverso una connessione strategica di aree protette e di aree "ponte", così come auspicato anche nel **voto unanime alla mozione n. 1 "Promozione di un rapporto fra le aree protette e creazione di corridoi ecologici" del Dreier Landtag di Innsbruck** (la riunione congiunta delle assemblee legislative di Trento, Bolzano ed Innsbruck) **il 18 aprile 2007**.

Visto infine che

la Provincia di Trento potrebbe sostenere fin dalle prime fasi lo sviluppo dell'idea ed il percorso di candidatura con la collaborazione delle proprie strutture interne, delle agenzie e degli enti

strumentali, delle istituzioni culturali e dei centri di ricerca e di divulgazione, nonché **avvalendosi delle competenze e delle risorse della Trentino Sviluppo Spa**, la cui mission è quella di *“...favorire lo sviluppo sostenibile del Trentino attraverso azioni e servizi volti a supportare la crescita della capacità imprenditoriale e di innovazione del territorio con azioni di promozione dei fattori di attrattività, operando in una logica di rete secondo principi di imprenditorialità, innovazione, coesione sociale, qualità della vita, del lavoro e dell’ambiente per costruire il Trentino del futuro...”*

Tutto ciò premesso

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

1. A valutare con gli Enti locali interessati la possibilità e l’opportunità di procedere alla candidatura a “Riserva della Biosfera” del Programma “MAB” dell’UNESCO dell’area corrispondente al territorio dell’Ecomuseo “Dalle Dolomiti al Garda”, eventualmente ampliata ad altri territori limitrofi nell’ambito dell’antica Judicaria e/o delle intere Dolomiti di Brenta-Geopark, per qualificarne ulteriormente l’offerta e la gestione, nell’ottica di uno sviluppo durevole e rispettoso del tessuto socio-economico e dei valori ecologici e culturali.
2. A considerare la candidatura come progetto di sviluppo locale e di rafforzamento dell’identità territoriale, qualificante per l’intero Trentino, e come modello di pianificazione e di implementazione di buone pratiche gestionali soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra agricoltura e turismo, nonché per la gestione e per la tutela del paesaggio, da poter estendere su tutto il territorio provinciale.
3. A promuovere, fin dalle prime fasi, il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, oltre ai Comuni ad alle Comunità di Valle, dal Parco naturale Adamello-Brenta-Geopark al Consorzio dei Comuni BIM del Sarca, dalla Convenzione delle Alpi alla Fondazione Dolomiti, dalle ApT d’ambito all’università, dai centri di ricerca ai musei trentini, dalle organizzazioni sociali alle forze economiche locali, in particolare le associazioni ed i consorzi degli agricoltori, degli allevatori e degli operatori turistici.
4. Ad avviare i contatti necessari con la Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO, con l’Ufficio regionale UNESCO di Venezia, in particolare con il settore dedicato al Programma MAB “Uomo e Biosfera” e con il Comitato tecnico nazionale MAB presso il Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di poter seguire correttamente la procedura di candidatura.
5. Ad assicurare il necessario supporto organizzativo ed economico durante tutto il percorso di formazione e di presentazione della candidatura, anche avvalendosi delle competenze e delle risorse della Trentino Sviluppo Spa.
6. Ad informare e coinvolgere, in tutte le fasi del progetto e con adeguati strumenti, le comunità locali, le istituzioni e le associazioni operanti sul territorio.

Cons. Roberto Bombarda _____

Cons. Luigi Chiocchetti _____

Cons. Michele Dallapiccola _____

Cons. Bruno Firmani _____

Cons. Giorgio Lunelli _____

Cons. Mario Magnani _____

Cons. Luca Zeni _____